

## La Cuba di Barilli

# Un cubetto di Siberia catapultato nel mojito da una Storia sbronza

■ ■ ■ FELICE MODICA

■ ■ ■ Non sappiamo se abbia, al pari di Santiago de *Il vecchio e il mare*, «occhi azzurri come l'Oceano e indomiti». Neppure come realmente si chiama, ma anche lui è un collega di Gregorio Fuentes - che per 30 anni fu cuoco, amico, marinaio di Hemingway, ispirandogli il suo celebre racconto: è un pescatore cubano. E la sua sincera amicizia con **Davide Barilli** è valsa a quest'ultimo un colpo di fortuna e gli ha ispirato una magnifica storia.

Barilli, giornalista della *Gazzetta di Parma*, da un ventennio bazzica i Caraibi e racconta *sine ira ac studio* miserie e nobiltà del «grov-

iglio inestricabile di paradigmi e paradossi di un'isola incredibile, un satellite tropicale, colorato e lunatico, esotico e utopico, africano e magico, malinconico e rivoluzionario, creolo, polveroso, fiero, surreale e misero, improbabile come un pezzo di Unione Sovietica dei tempi della Guerra fredda catapultato da una sbronza della Storia in mezzo ai Caraibi, come un cubetto di ghiaccio siberiano in un bicchiere di mojito».

È un fatto che il vecchio pescatore abbia deciso di regalare una cosa preziosa a quell'italiano alto e un po' stralunato, che ogni due per tre scappa dalla Bassa per cercare a Cuba un improbabile altrove; e piano piano sta portando anche la nebbia delle sue parti... Complici le bevute sul *Malecon*, un giorno, quando ha capito che forse non si sarebbero più rivisti, l'uomo di mare ha tirato fuori un documento, che avrebbe fatto la gioia di qualsiasi collezionista, una piccola fortuna per un cubano come lui, bisognoso di dollari e assetato di rum. Quel giorno, Barilli ha ricevuto in dono nientemeno che l'atto di nascita di Che Guevara. Un documento ingiallito e rovinato dal tempo, in cambio solo

della promessa di mai cederlo per denaro.

Come potrà sdebitarsi, l'amico italiano? Certo con la custodia della reliquia. Ma poi - e qui sorge il dubbio di una furba consapevolezza del vecchio marinaio - con il mestiere di scrittore, consistente nel consegnare al mito le proprie fonti d'ispirazione. Davide ce l'ha fatta, col volume *La nascita del Che. Racconti da Cuba* (Aragno, pp. 220, euro 13). Cinque raffinate storie in cui non solo la prima - che dà il titolo al libro - è chiaramente ispirata al nostro pescatore anonimo, ma tutte lo celebrano, facendone una sorta di archetipo letterario. Racconti surreali, borghesiani, potrebbero anche essere stati scritti in altre parti di mondo, tanto programmaticamente distanti dai cliché, dall'immagine per turisti, assoluta e stracciona. Eppure, quando, tra le righe, fanno capolino la meraviglia e l'orrore, il fetore tropicale, il profumo di orchidee, la gasolina che assale in aeroporto all'apertura del portellone del Boeing, le perplessità di un uomo che, senza apparente ragione, inalbera un cartello con la scritta «eventual», si aprono squarci di verità, si disvela a tratti una realtà sconosciuta che può essere solo cubana.